

**ELEZIONI AMMINISTRATIVE
COMUNE DI LEGNANO**

20-21 SETTEMBRE 2020



**PROGRAMMA
AMMINISTRATIVO 2020 - 2025**

della candidata sindaca

LUCIA BERTOLINI

e della lista

**LA SINISTRA
Legnano in Comune**

"La Costituzione deve essere considerata non come una legge morta, deve essere considerata, ed è, come un programma politico. La Costituzione contiene in sé un programma politico concordato, diventato legge, che è obbligo realizzare."

Piero Calamandrei

La lista "LA SINISTRA - Legnano in Comune" si pone in continuità con la precedente esperienza di "LEGNANO IN COMUNE - Sinistra Costituzione" di cui assume per intero il programma elaborato tre anni fa, aggiornandolo al tempo presente.

L'acuirsi della crisi ecologica che minaccia l'intero Pianeta e la recente crisi sanitaria, con le loro conseguenze sociali ed economiche, rendono infatti più urgente che mai una trasformazione radicale della nostra società.

Se fino a ieri pensavamo che "un altro mondo era possibile", oggi affermiamo con forza che "un altro mondo è necessario" e la sua costruzione non più rinviabile.

Dovrebbe ormai essere chiaro a tutti che l'intero Pianeta Terra è un unico bene comune da salvare e risanare, se confidiamo in un futuro per l'umanità. Ma ciò non sarà possibile mantenendo gli attuali rapporti economici e sociali, perpetuando disuguaglianze e sfruttamento.

Il tempo presente ci pone davanti a una grande sfida: dobbiamo avere il coraggio di raccogliercela consapevoli che a ciascuno è chiesto di fare la sua parte: dagli Organismi internazionali agli Enti locali, dagli Stati ai singoli cittadini.

I principi della salvaguardia dei beni comuni (che è territorio, salute, cultura, lavoro, casa...), della solidarietà e della giustizia sociale rimangono perciò i valori di riferimento della nostra proposta amministrativa. Un programma necessariamente "aperto" perché solo con il contributo e la partecipazione di tutti i cittadini alla vita pubblica, come singoli e attraverso le Consulte, le Associazioni di volontariato, le Organizzazioni sindacali, è possibile compiere in modo condiviso e trasparente le scelte necessarie per costruire la Legnano del futuro.

Una città che sappia realizzare il cambiamento necessario, a partire dal mettere al centro i bisogni e le voci di chi ha meno voce: chi vive alla periferia, chi fatica ad arrivare alla fine del mese, chi non ha casa, chi sta ancora crescendo, chi viene da lontano.

Solo in questo modo riteniamo di poter essere fedeli alla nostra Costituzione repubblicana nata dalla lotta partigiana di liberazione dal nazi-fascismo: anche oggi a essa ci indica la strada per la costruzione di una società più giusta e solidale.

1. Salute, Ambiente, Territorio

La pandemia da coronavirus è solo uno dei segnali che il nostro Pianeta ci sta inviando circa la gravità della crisi ecologica in corso, destinata ad aggravarsi fino al collasso se non verranno presi tutti i provvedimenti necessari a mitigarne gli effetti.

L'ambiente in cui viviamo e la qualità della vita sono determinanti per la nostra salute che non è solo uno stato di benessere psico-fisico ma il risultato del rapporto tra gli individui nel proprio contesto di vita: se quest'ultimo è malato il malessere individuale è un sintomo e occorre curare il contesto.

Perciò la cura del territorio in tutti i suoi aspetti è elemento essenziale per tutelare e promuovere il benessere dei cittadini.

1.1 Migliorare la qualità dell'aria

Vogliamo vivere una Città che esplicita i propri compiti in relazione alla sfida planetaria sul clima e agli impegni assunti negli **accordi di Parigi del 2015** (COP 21), come emissioni zero entro il 2050. Impegni su cui siamo in grave ritardo.

Il primo passo è il monitoraggio puntuale e costante della qualità dell'aria della nostra città, attraverso gli strumenti idonei a rilevare e rendere pubblici i fattori di inquinamento presenti.

Poiché è noto che fonti di emissioni nocive in città sono il traffico veicolare, il riscaldamento/raffreddamento domestico e le attività produttive, le azioni da mettere in atto riguardano molteplici aspetti della vita cittadina, anche in un'ottica sovracomunale: dalla mobilità urbana ed extraurbana al regolamento edilizio, ai controlli sulle emissioni delle attività economiche.

Ma ridurre non è sufficiente. È necessario sviluppare un ampio piano di valorizzazione e incremento degli elementi naturali che contribuiscono a migliorare la qualità dell'aria e a mitigarne il riscaldamento: dobbiamo preservare le aree ancora non cementificate e promuovere una capillare azione di piantumazione in ogni spazio disponibile, non solo quelli pubblici e coinvolgendo tutti i cittadini, e di rinaturalizzazione nelle aree dismesse.

1.2 Migliorare la qualità delle acque

Energia e acqua sono tra i problemi più importanti su cui si gioca il futuro del pianeta. Per questo è necessario un controllo pubblico su questi beni comuni. L'esito del referendum del 2011 sull'acqua pubblica è stato chiaro, ma non è ancora rispettato.

Acqua pubblica nei luoghi pubblici: l'acqua potabile negli uffici aperti al pubblico è il primo semplice passo in questa direzione, così come l'ulteriore realizzazione di "Case dell'acqua" e la promozione dell'utilizzo dell'acqua cittadina in alternativa a quella in bottiglia. Ma l'acqua va anche risparmiata, per esempio studiando modalità di separazione nella raccolta di acque chiare e scure e di riutilizzo della acque reflue, dopo opportuno trattamento, per usi non domestici.

Per il fiume Olona, ancora lunga è la strada per il suo risanamento. In coordinamento con tutti i comuni della Valle Olona, vanno monitorati in modo costante e puntuale gli **scarichi**, mettendo fine ad ogni forma di illegalità, e le situazioni di rischio per le falde acquifere. Auspichiamo che il previsto ammodernamento e potenziamento degli impianti di depurazione possa migliorare sensibilmente la qualità delle acque del fiume.

Recuperare, dove possibile, le sponde dando avvio ad un'opera di rinaturalizzazione, può

creare le premesse per l'istituzione di aree naturalistiche protette fruibili dai cittadini grandi e piccoli, un parco fluviale che connetta quello del medio Olona al Plis dei Mulini.

1.3 Lavorare per la transizione energetica

Nel processo in atto di fuoriuscita dall'utilizzo delle fonti fossili, il **risparmio energetico** e l'**uso di fonti alternative** devono andare di pari passo. Legnano in passato si è dotata di un Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) 2016-2020. È necessario riprendere in discorso: a partire da una verifica di quanto in esso contenuto è stato effettivamente realizzato, va redatto un nuovo piano aggiornato che preveda di intervenire anche attingendo alle risorse che si rendano disponibili per l'efficientamento e la riconversione energetica. Il coinvolgimento dei cittadini e degli operatori economici è fondamentale per un cambiamento significativo.

Tra i provvedimenti già previsti, il miglioramento dell'**illuminazione pubblica** con sistemi a basso consumo e basso impatto ambientale è un programma non più rinviabile.

Essenziale è inoltre l'applicazione sistematica delle **energie rinnovabili** (solare, geotermico) a partire dalle strutture pubbliche o di pubblico interesse e utilità, promuovendone inoltre la diffusione tra i privati, anche supportandoli con consulenze specifiche. La direzione intrapresa dalla stessa Unione Europea prevede il passaggio da un sistema energetico centralizzato alla costituzione di "**comunità energetiche**" ossia di comunità in grado di produrre, gestire e risparmiare energia in relazione alle disponibilità e alle necessità di consumo degli individui che ne fanno parte. Il Comune può farsi promotore del passaggio dalla gestione centralizzata dell'energia a quella "diffusa e cooperativa".

1.4 Fermare il consumo di suolo e garantire il diritto alla casa

Il territorio rientra nel novero dei beni comuni e la riduzione all'**opzione zero di consumo di suolo** è un obiettivo da centrare. Il **Piano di Governo del Territorio** va perciò rivisto a questo scopo.

Legnano presenta un indice di urbanizzazione molto alto, in una Regione che continua a consumare suolo a ritmi non più sostenibili. Tale consumo di suolo ha un forte impatto negativo sui cambiamenti climatici, sulla biodiversità e sull'equilibrio ambientale. Il suolo è inoltre prezioso, ci vogliono almeno 500 anni perché se ne formino 2,5 cm di spessore!

Gli interventi da compiere sono ampi e radicali, e il problema del **reperimento delle risorse** è cruciale. Ci confortano le esperienze compiute e/o in atto, anche fuori dai confini nazionali, in relazione alla rigenerazione urbana: occorre sviluppare maggiore attenzione alle **opportunità** che anche l'Unione Europea offre a chi voglia mettersi in gioco per immaginare e progettare un diverso modo di vivere e abitare il territorio.

Nella nuova Amministrazione comunale questo tema dovrà essere fondamentale.

Nella nostra città sono numerosi gli edifici residenziali non utilizzati, degradati o invenduti. Non vi è quindi alcuna ragione, se non speculativa, di occupare altro suolo. Il Comune può stimolare al recupero e alla riqualificazione del vecchio edificato, a vantaggio di tutto il contesto urbano, e utilizzare la leva dell'**IMU** per promuovere l'uso sociale del patrimonio abitativo privato oggi inutilizzato, anche attraverso convenzioni con l'ente locale.

La **casa** di abitazione è un diritto di ogni persona, riconosciuto anche dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo, perciò occorre garantirne l'accesso a tutti.

Per quanto riguarda il patrimonio di **Edilizia Residenziale Pubblica**, occorre agire sulle proprietà Aler anche attraverso accordi di cessione al Comune degli appartamenti non

agibili, per il loro recupero e la soluzione delle problematiche mai risolte che si evidenziano in tali proprietà. Riteniamo altamente positive le esperienze già realizzate in altre città di convenzioni di recupero e manutenzione da parte degli assegnatari stessi in modo collettivo. E' importante che assegnatari vecchi e nuovi possano partecipare alla gestione dell'edilizia pubblica.

Macroscopica è la problematica delle **aree industriali dismesse**. Legnano si è sviluppata intorno alle grandi industrie rese fiorenti dal lavoro delle sue maestranze. È giusto che, dismesso il ruolo produttivo, queste aree ritornino a disposizione della comunità, previa bonifica, per il loro riutilizzo sociale, sottraendole ad un utilizzo speculativo.

Pensiamo ad una **rigenerazione** che contempra sia una continuità di "vocazione" attraverso l'insediamento di attività produttive innovative e di ricerca, anche nell'ottica di economia circolare che ispira l'European Green Deal, e artigianali, sia la creazione di spazi destinati alla creatività, all'arte, alla musica, alla cultura, allo sport, non tralasciando le azioni di **rinaturalizzazione** degli spazi aperti.

In particolare crediamo che il Comune debba investire nell'acquisizione della storica **Manifattura di Legnano**, il luogo ideale per la realizzazione di un polo culturale di cui la nuova biblioteca sarebbe il fulcro. Ne parliamo nel capitolo dedicato alla cultura.

Il valore delle aree industriali dismesse sta anche nella testimonianza materiale che esse rappresentano della storia e quindi dell'identità di una città. Nella rigenerazione di tali aree vanno perciò preservati, in misura che dipende anche dalla qualità originaria, gli elementi caratteristici del manufatto. Ciò non vale solo per le aree industriali. Pensiamo per esempio al **solarium** nel Parco ex ILA, che da troppo tempo attende di essere recuperato, oltre ai diversi edifici storici abbandonati al degrado: la nuova Amministrazione dovrà impegnarsi per trovare gli strumenti che consentano finalmente di restituire alla città testimonianze significative della sua storia sociale e della sua cultura.

1.5 Superare il divario tra centro e periferie

La nostra città soffre di una **frammentazione** che pesa sulla coesione sociale. Barriere fisiche come ferrovia e strade di scorrimento, ma anche sociali dovute alle diverse fasi dello sviluppo cittadino, hanno finito per marginalizzare alcune zone della città rispetto al centro cittadino in cui tendono a concentrarsi funzioni e opportunità di crescita economica e culturale. La "piazza", fulcro della socialità urbana, è essenzialmente Piazza San Magno.

E' urgente ripensare le periferie con un approccio integrato e riqualificare le città partendo dal contrasto delle diseguaglianze sociali e dai divari nell'accesso alle opportunità.

I quartieri periferici devono trovare un loro "centro", diventare "attraenti" e stimolanti per chi vi risiede ma anche per i cittadini di altri quartieri.

Poiché minore è stata fino ad oggi la cura, maggiore deve essere l'investimento (progettuale ed economico). Esso deve riguardare la riqualificazione urbana, la bellezza e salubrità dei luoghi, la pulizia, l'accessibilità, i collegamenti con le altre parti della città sia con i mezzi pubblici sia attraverso una rete di piste ciclabili che favoriscano una mobilità pulita. Ma anche la progettazione con i residenti di luoghi di aggregazione aperti che siano punto di incontro e socializzazione, valorizzandone competenze e creatività, l'offerta di servizi, il decentramento della programmazione culturale e delle iniziative che richiamano la partecipazione dei cittadini.

L'esperienza che abbiamo maturato "dal basso" con i residenti del quartiere Mazzafame, con il risultato ottenuto di un Centro Sociale e le lotte per migliorare la qualità della vita di chi ci

abita (e che non sono finite perché molte sono ancora le cose che mancano al quartiere), ci conforta nel credere che siano possibili esperienze analoghe anche negli altri quartieri periferici.

Pensiamo a periferie che diventano "centro" anche attraverso la presenza di uffici pubblici decentrati che semplifichino il rapporto con l'Amministrazione comunale, che non può essere sempre sostituito dall'accesso on line.

Un quartiere rivitalizzato diventa attrattivo anche economicamente e può offrire occasioni per l'apertura di nuove attività artigianali e commerciali di vicinato, a vantaggio di tutti.

1.6 Fare di Legnano una città più verde

Il **verde pubblico** è il polmone della città, pertanto la sua salvaguardia e il suo incremento diventano fondamentali, così come fondamentale è la sua maggior fruibilità per tutti i cittadini, in modo rispettoso dell'ambiente stesso. A tal fine l'implementazione di nuove messe a dimora di essenze vegetali in aree pubbliche, in collaborazione con istituti scolastici e associazioni, sarà il segnale di rispetto del verde e della salute pubblica. Rispetto che si deve dimostrare avendo cura del patrimonio arboreo di particolare pregio, non solo quello pubblico, stabilendo una fattiva collaborazione con i privati possessori di tali essenze: gli alberi sono infatti da considerare patrimonio di tutta la città.

Occorre rilanciare anche i Parchi cittadini esistenti, in particolar modo il **Parco Altomilanese** per rendere operativa l'**estensione** a parco dell'area destinata a tale scopo dall'attuale PGT. Un'area a carattere agricolo e naturalistico che bene si amalgama con le finalità del consorzio. La collaborazione con il vicino Istituto Agrario (già sperimentata nella progettazione degli orti urbani di Via della Pace), sarebbe di grande interesse: sia per sostenere la rinnovata sensibilità verso le attività agricole da parte dei giovani, coinvolgendo le scuole dell'obbligo in un progetto di educazione ambientale e alimentare, sia per l'avvio di attività agricole di valore economico.

Importante sarà inoltre la presa di contatto con i Comuni confinanti per arrivare ad un allargamento dei confini dell'area protetta e per la creazione e/o il recupero di corridoi ecologici con gli altri parchi.

Per quanto riguarda l'area denominata **Piazza 1° Maggio**, va posto in essere una radicale riqualificazione che la integri con il Parco Castello e il Parco dei Mulini, in un'ideale connessione di tutto il territorio attraversato dal Fiume Olona.

Ci sembra importante valorizzare ed estendere l'esperienza degli **orti urbani** avviata da alcuni anni grazie alla sensibilità dei cittadini nei quartieri Mazzafame e San Paolo, individuando apposite aree sia all'interno del Parco sia all'esterno e in altri quartieri della città. Crediamo che la lotta contro il degrado delle periferie e per migliorare la vivibilità di Legnano ne abbia un gran bisogno.

Compito di un'Amministrazione comunale è però anche non lasciare soli i cittadini impegnati in questi tipi di esperienze. Per quanto riguarda gli orti di Via della Pace, è visibile a tutti quanto quest'area sia stata abbandonata dall'Amministrazione: vandalismi e incuria degli steccati lungo tutto il tratto che porta all'ingresso del parco, mancanza di verifiche sulle assegnazioni e illegalità tollerata sono mali urgenti da curare.

Anche la ripresa di una collaborazione con l'Istituto Agrario di Villa Cortese per una migliore pianificazione e gestione degli orti sarebbe preziosa.

1.7 Migliorare la mobilità

Anche le **infrastrutture** devono essere progettate in direzione sostenibile e riteniamo che l'attuale sistema del **trasporto pubblico** non risponda alle reali esigenze della cittadinanza.

Deve essere prioritario l'**interramento** della linea ferroviaria Milano-Gallarate nel caso della realizzazione del terzo binario, con il recupero a verde dell'attuale sedime ferroviario e la ri-connessione dell'Oltrestazione al resto della città.

La nostra azione sarà diretta a coinvolgere il territorio verso il proseguimento della **Metropolitana** attualmente ferma a Rho-Fiera, in collaborazione con i comitati e le associazioni che da anni stanno portando avanti questa ipotesi.

Proponiamo:

- la revisione della convenzione con la STIE in modo che si utilizzino **mezzi a basso impatto ambientale**, con l'obiettivo di ampliare le corse e offrire maggiore **flessibilità oraria**, per permettere ai cittadini di fruire maggiormente del servizio pubblico. Anche la modulazione del costo del biglietto può incentivare all'abbandono dell'auto: prendiamo esempio dalle città europee che sono state capaci di rendere gratuito il trasporto urbano. Va migliorato anche il **collegamento con i paesi limitrofi**, per scoraggiare l'uso dell'auto da parte di chi viene da fuori.
- rimangono nel frattempo utili, ma vanno fatti conoscere meglio, il servizio di **car-sharing** con auto elettriche e il **car-pooling**.
- l'implementazione e il collegamento delle **piste ciclo-pedonabili** con l'obiettivo di realizzare una **infrastruttura** che consenta di raggiungere in modo sicuro i diversi quartieri cittadini, con attenzione particolare alla raggiungibilità delle scuole (stop alle code di auto in orario di ingresso/uscita, favoriamo gli spostamenti in autonomia di bambini/e e ragazzi/e) e altri luoghi di pubblico interesse: solo così la bicicletta può diventare una reale alternativa all'uso dell'auto.
- una rete che non deve terminare ai confini di Legnano, ma coordinarsi e allacciarsi alle piste degli altri Comuni in una vera e propria infrastruttura ciclo-pedonale sovracomunale.
- in questa prospettiva va proseguito e ampliato il progetto sovracomunale "*L'Altomilanese va in mobilità sostenibile*", coinvolgendo sempre di più le scuole e il mondo del lavoro per la promozione e l'incentivazione di questo vecchio ma oggi attualissimo tipo di mobilità alternativa.
- va finalmente realizzato un servizio di **byke-sharing** nei punti chiave della città (stazione ferroviaria, capolinea bus, parcheggi agli ingressi della città) che permetta anche di realizzare un interscambio mezzo pubblico o privato-bicicletta
- l'implementazione delle **zone pedonali** con l'allargamento della ZTL centrale e la realizzazione di nuove Zone a Traffico Limitato in altri punti della città, nella logica della valorizzazione dei diversi quartieri anche periferici sopra descritta.
- anche la manutenzione, e dove possibile l'allargamento, dei marciapiedi, insieme alla rimozione degli ostacoli, è essenziale per agevolare la fruizione della città senza auto. Dove ancora assenti, ne va programmata la realizzazione in tempi brevi.

Inoltre ci impegniamo, con il coinvolgimento della Città Metropolitana, per un **tavolo della mobilità** con tutti i gestori, i sindacati e le associazioni presenti sul territorio, per un progetto di mobilità sostenibile che abbia l'obiettivo di rendere la nostra città ed il territorio più vivibile a livello qualitativo e per una città a misura di tutti.

Potersi spostare in modo semplice e sicuro, poter accedere facilmente a luoghi pubblici o di

interesse pubblico è importante per tutti, ancor di più i bambini, gli anziani, i genitori con passeggini, le persone con difficoltà di deambulazione temporanea o permanente. Vanno creati **percorsi protetti** e abbattute il più possibile le **barriere architettoniche** oggi presenti. L'accessibilità deve inoltre diventare vincolante nella progettazione urbanistica e nel regolamento edilizio, così come negli interventi di riqualificazione di strade ed edifici.

1.8 Facilitare l'accesso alla rete informatica

Il recente lockdown ha reso necessario l'utilizzo della rete informatica sia per il lavoro sia per la didattica, ma ne ha anche evidenziato le disparità nell'accesso, in particolare accentuando il fenomeno già normalmente grave della dispersione scolastica.

Benché riteniamo che sia il cosiddetto "smart working" sia la "didattica a distanza" non possano essere sostitutivi dell'attuale organizzazione del lavoro e tanto meno della didattica, ma piuttosto utili strumenti integrativi, è necessario garantire a tutti l'accesso alla rete e il suo utilizzo a fasce sempre più ampie della popolazione.

In alcuni limitati punti della città è già possibile connettersi gratuitamente ad una rete pubblica: tale possibilità va estesa al complesso del territorio legnanese, cominciando da tutti gli edifici pubblici e i luoghi aperti al pubblico e di pubblico interesse.

In collaborazione con le scuole, va inoltre garantita ad alunni e studenti l'accesso agli strumenti informatici di base, come i tablet, forniti in comodato d'uso.

1.9 Ridurre i rifiuti

La crisi ecologica, di cui l'epidemia di COVID19 è figlia, ci avverte che è giunto il momento anche per il nostro territorio di riprogettare il ciclo dei rifiuti alla ricerca di soluzioni alternative all'incenerimento, nella logica dell'economia circolare e del riutilizzo delle materie prime. Solo così, e attraverso la riqualificazione del personale, si potranno anche mantenere i livelli occupazionali.

La questione **rifiuti** si gioca sulla dismissione dell'impianto di incenerimento **ACCAM**, sull'incremento della raccolta differenziata e, per quanto riguarda la frazione umida, sul riciclaggio di tale frazione in modo ecologico senza ricorrere a impianti che hanno un impatto su ambiente e persone, come quello in costruzione in **via Novara**.

La chiusura immediata dell'inceneritore e il parere negativo di tutti i comuni dell'area metropolitana milanese rispetto al Piano proposto dal Comune di Busto Arsizio, fanno sì che l'attuale prospettiva industriale di **ACCAM** non abbia più ragion d'essere. Si rende pertanto necessario pensare a scenari innovativi e differenti per rilanciare l'intera filiera del settore con un Piano industriale, economico e finanziario fortemente adeguato alle sfide attuali in tema ambientale e di rispetto della salute dei cittadini, favorendo ad ogni livello la rappresentanza e la partecipazione delle associazioni democratiche del territorio con diritto di parola e di indirizzo sulle scelte definitive (Legambiente, Organizzazioni Sindacali ecc.)

Una vera soluzione al problema dei rifiuti può venire solo dall'adozione della strategia "**Rifiuti Zero**" messa a punto dalla Zero Waste International Alliance (Z.W.I.A.): diversi comuni italiani, anche di dimensioni simili al nostro, lo stanno facendo, agendo su informazione ed educazione dei cittadini, **riduzione della produzione di rifiuti** (compresi gli **sprechi alimentari**: il cibo avanzato va sempre recuperato e messo a disposizione delle mense sociali cittadine e delle famiglie in difficoltà), **riuso** e **riparazione dei beni**, **riciclo incentivante**, **recupero dei materiali** finalizzato al loro reinserimento nella filiera produttiva.

Proponiamo di realizzare sul nostro territorio una **fabbrica dei materiali** e prevedere un percorso per i conferimenti alla piattaforma ecologica che recuperi tutto ciò che è possibile evitare che diventi "rifiuto", affinché venga avviato alla filiera del riuso.

Un'azione forte va anche fatta nei confronti del settore commerciale, perché collabori alla **riduzione dei rifiuti** agendo sul tipo di confezionamento dei prodotti venduti e optando per prodotti "alla spina" e/o con vuoto a rendere.

La **tariffa puntuale**, la promozione dell'auto-compostaggio o del compostaggio di prossimità, insieme con l'incentivo alla differenziazione e al recupero possono essere di stimolo a comportamenti più accorti e responsabili.

Il nostro Pianeta non ha risorse infinite, nel 2020 noi italiani abbiamo esaurito la nostra quota annuale di risorse rigenerabili già dal 14 maggio (overshoot day) e da quel giorno stiamo vivendo a credito a spese delle generazioni future e dei Paesi poveri. Dobbiamo inoltre essere consapevoli che ogni spreco è un inutile contributo al riscaldamento globale e all'aggravarsi della crisi ecologica.

Purtroppo anche sul nostro territorio si verificano episodi di abbandono di rifiuti. Va tenuta alta la guardia per prevenire e sanzionare questi comportamenti per evitare la proliferazione di **discariche abusive** spesso contenenti materiali pericolosi per la salute e l'ambiente.

Lo stesso per quanto riguarda le deiezioni dei nostri amici a quattro zampe: tenere pulita la città, oltre che una questione di civiltà, è una salvaguardia per la salute di tutti.

1.10 Promuovere la salute

La pandemia da Covid 19 ha svelato l'inadeguatezza del sistema sanitario lombardo fortemente penalizzato dai tagli operati al sistema pubblico che, da Formigoni in poi, ha assunto una connotazione tutta centrata sugli ospedali di eccellenza e con uno spostamento progressivo di risorse e personale dal pubblico al privato.

Esiste la necessità di rimettere al centro la prevenzione e i servizi territoriali. Il Comune può giocare un ruolo a questo proposito, a partire dalla propria responsabilità primaria verso la salute dei cittadini.

E' necessario che il Comune rivendichi la partecipazione alla **programmazione territoriale** in tema di servizi sanitari e si faccia promotore, in collaborazione con i medici di medicina generale e in coordinamento con l'Azienda ospedaliera, di un'organizzazione che utilizzi tutti gli strumenti necessari a garantire il **monitoraggio epidemiologico**, la **prevenzione**, la **promozione della salute**. Anche quanto previsto dal sistema sanitario lombardo non è mai stato attuato perché tutte le risorse sono andate agli ospedali e a servizi per lo più privatizzati.

Pensiamo

- alle **"case della salute"** non come semplice sommatoria di ambulatori, ma come punti di incontro delle esigenze locali (servizi sanitari, socio-sanitari e sociali) e risposta integrata di primo livello che alleggerirebbe anche l'affollamento ospedaliero e le liste d'attesa.

- ai **consultori** che devono riprendere la loro originaria funzione di ascolto, prevenzione e supporto psico-sociale, a servizio della salute generale e riproduttiva delle donne e per l'attuazione della legge 194, nonché di promozione dell'educazione all'affettività e sessuale dei giovani e di una cultura del rispetto.

- alla **medicina scolastica**, oggi abbandonata, che può svolgere un'utile funzione di servizio sentinella di problematiche socio-sanitarie presenti sul territorio.

Il Comune dovrebbe inoltre facilitare e supportare, anche individuando spazi idonei, la **gestione associata** di ambulatori in cui i medici che potrebbero offrire un servizio al territorio aperto tutti i giorni per evitare il continuo ricorso al pronto soccorso.

Questa pandemia ha portato anche alla luce le estreme difficoltà e i gravissimi problemi che le **RSA** hanno avuto anche con varie persone decedute. Al di là della crisi sanitaria, deve essere ripensato il ruolo di controllo e di verifica che il Comune dovrebbe avere. Pensiamo anche che vada ripensato e rimodulato lo stesso impianto delle RSA attuali per ripensare ad un modo alternativo di gestire i problemi degli anziani per evitare la situazione attuale tra solitudine e parcheggio.

Ancora non risolta è la problematica inerente l'area del **vecchio ospedale**, oggi in gran parte lasciata in stato di abbandono. E' ora che questo patrimonio pubblico venga restituito al territorio del legnanese e riportato alla sua vocazione originaria di luogo deputato alla salvaguardia della salute dei suoi cittadini. Il Comune deve fare la sua parte in questa direzione.

2 - SOLIDARIETÀ, RISPETTO, PARTECIPAZIONE

La pandemia ha fatto emergere in modo drammatico tutta la fragilità del nostro sistema sociale e le disuguaglianze che lo caratterizzano. I soggetti più deboli e meno tutelati sono quelli che ne stanno pagando e pagheranno a più caro prezzo le conseguenze economiche e sociali.

Per questo è urgente ripensare il welfare cittadino e mettere in campo nuovi strumenti per intervenire rapidamente e in modo efficace a sostegno delle persone e delle famiglie in difficoltà, ma ancor più per prevenire l'impoverimento e l'esclusione sociale.

2.1 Contrastare la povertà e l'esclusione sociale

Il settore **Servizi Sociali** dell'Amministrazione comunale deve diventare il fulcro di un'azione capace di rilevare capillarmente i bisogni, troppo spesso non espressi, di un numero crescente di cittadini e famiglie, e di intervenire in modo rapido ed efficace operando in sinergia con le altre istituzioni e soggetti attivi sul territorio.

Va riaperta una discussione sul ruolo e la modalità di erogazione dei servizi da parte dell'azienda consortile **So.Le.** a cui Legnano ha affidato in parte i suoi servizi sociali. Riteniamo che la gestione associata può essere utile se innalza la qualità dei servizi e offre nuove competenze, mantenendo intatta la responsabilità primaria degli uffici comunali, e se non si traduce in una sostanziale privatizzazione, che inoltre spesso non garantisce i diritti degli operatori coinvolti. In particolare siamo contrari alla voucherizzazione delle prestazioni sociali.

Particolare attenzione va riservata ai disoccupati e a chi in questa congiuntura ha perso il proprio lavoro, ai lavoratori e lavoratrici con reddito minimo, e/o che svolgono lavori precari, e con carichi familiari, agli anziani indigenti e ad altre situazioni di **fragilità socio-economica**.

Con le organizzazioni sindacali va creato/mantenuto un confronto costante per intervenire su tariffe e fasce di esenzione attraverso lo strumento dell'Isee per sostenere ed aiutare le famiglie e/o persone a rischio di povertà.

Occorre inoltre mettere in bilancio maggiori risorse per rispondere alle esigenze più immediate come quelle di pagare gli affitti e le bollette, la mensa scolastica per i figli, i servizi alla persona.

Poiché riteniamo che la solidarietà non debba essere demandata unicamente al volontariato, una **mensa sociale comunale**, aperta a tutti e capace di offrire un sollievo immediato a chi si trova in grave difficoltà, darebbe il segno di una Città che non dimentica nessuno dei suoi cittadini. Il coinvolgimento degli studenti che frequentano corsi professionali nel campo della ristorazione costituirebbe per loro un'utile esperienza formativa e il recupero di generi alimentari un esempio anche di buona pratica per la prevenzione degli sprechi.

Spesso alla marginalità sociale si accompagna una povertà educativa che pregiudica la crescita armonica e il successo formativo di tanti **bambini e ragazzi**. Abbiamo visto quanto la "didattica a distanza" imposta dalla chiusura delle scuole abbia accresciuto la dispersione scolastica sottolineando la disparità tra chi ha potuto usufruire di strumenti e aiuti familiari adeguati e chi non ha avuto questa possibilità. Per questo i Servizi sociali devono preoccuparsi in modo speciale del benessere dei cittadini più piccoli, agendo un sinergia con le scuole e coinvolgendo anche i diversi soggetti operanti nel campo della promozione culturale e sportiva.

Ribadendo la centralità dell'Amministrazione pubblica, pensiamo ad un Governo locale in cui si applichino i paradigmi della **Convenzione ONU** sui diritti delle **persone con disabilità**, ponendo la persona al centro delle scelte politiche. In accordo con le leggi vigenti, va garantita la presa in carico globale e continuativa delle persone con disabilità che ne facciano richiesta, assieme alla **corretta applicazione dell'ISEE**, ristretto all'utente, per l'accesso ai servizi. Vanno inoltre sviluppati percorsi, servizi e tecnologie che facilitino la **partecipazione** delle persone con disabilità alla vita cittadina, l'**inserimento** nel mondo del lavoro, la conduzione di una vita il più possibile **autonoma**.

Poiché povertà spesso significa anche esclusione sociale, proponiamo di istituire una tessera che dia **accesso gratuito** ai trasporti pubblici, musei, teatri e cinema cittadini, al fine di promuovere la partecipazione di tutti alla vita sociale e culturale affinché ogni cittadino possa sentirsi parte integrante della comunità legnanese.

Con la stessa finalità, come abbiamo detto parlando delle periferie, occorre che le iniziative sociali e culturali cittadine si svolgano in misura sempre maggiore nei quartieri periferici, dando una risposta concreta al sentimento di abbandono espresso da molti legnanesi residenti ai margini della città.

2.2 Prendersi cura dell'infanzia

I più piccoli sono l'orizzonte del futuro della città. Preoccuparsi di loro è un investimento per la Legnano di domani. Oltre che promuovere lo sviluppo socio-educativo dei bambini, i servizi all'infanzia sono anche essenziali per le giovani donne che non devono essere costrette a scegliere tra maternità e lavoro, con ricadute negative su natalità e occupazione femminile.

E' perciò fondamentale che essi vengano sostenuti in modo che siano accessibili a tutti e fruibili in modo flessibile, integrati con un albo comunale di educatori a domicilio a cui le famiglie possano ricorrere in caso di necessità.

Anche nella progettazione delle aree verdi cittadine, un'attenzione particolare va posta perché esse siano accoglienti, interessanti e sicure anche per i più piccoli.

2.3 Promuovere i diritti delle donne e la parità di genere

I Diritti Sociali vanno di pari passo con i **Diritti Civili**. Per questo vogliamo rendere Legnano una città aperta, accogliente, rispettosa delle identità e delle differenze, inclusiva. Purtroppo, anche nella Legnano del XXI secolo, la **libertà femminile** è troppo spesso minacciata. Per questo l'Amministrazione comunale deve assicurare un impegno costante e rigoroso per garantire i diritti delle donne e la parità di genere.

Ciò attraverso la realizzazione di iniziative culturali, che coinvolgano anche le scuole, per promuovere una **cultura del rispetto** e prevenire situazioni di disparità di genere e ogni forma di violenza sulle donne.

Riteniamo utile il contributo che una ricostituita **Consulta femminile** può dare all'amministrazione della città: uno strumento importante di partecipazione e proposta e il vaglio di uno **sguardo "di genere"** sulle scelte che troppo spesso si ritengono "neutre" ma tali non sono, ignorando le loro ricadute sullo specifico femminile.

Occorre valorizzare, far conoscere ed estendere il ruolo della Rete contro la **violenza sulle donne** presente in città con lo sportello gestito in collaborazione con Auser Filo Rosa, attuando anche campagne mirate al contrasto della violenza sulle donne, coinvolgendo tutte le Associazioni impegnate in tale ambito.

Vanno individuati, in collaborazione con la Rete Antiviolenza Ticino Olona, luoghi protetti in cui le donne vittime di violenza possano trovare rifugio e sicurezza.

E' inoltre da rilanciare il ruolo del **Consultorio** pubblico per la salute femminile.

2.4 Fare di Legnano una città accogliente

Gli enti locali, in Italia come in altri paesi, si caratterizzano sempre più come la prima porta di ingresso nel sistema dei diritti di cittadinanza delle **persone migranti o profughe**.

I flussi migratori, che non sono un fenomeno solo dei nostri tempi, ma che la crisi ecologica e l'aumento delle diseguaglianze a livello globale rischiano di far esplodere in modo drammatico, non devono diventare motivo di conflitto, o peggio di guerra tra poveri: essi possono infatti costituire un'occasione di crescita per tutti se sappiamo valorizzarne gli aspetti dell'incontro e dello scambio tra culture diverse. A tale scopo è importante:

- lavorare nella direzione dell'**accoglienza diffusa** e promuovere attività di integrazione sia culturale che lavorativa;
- consentire alle persone immigrate ancora in stato di irregolarità e ai profughi, la possibilità di conseguire i minimi **diritti di cittadinanza** come l'assistenza sanitaria, oltre che di essere coinvolti
- incentivare le pratiche di insegnamento della **lingua italiana**;
- promuovere gli scambi culturali e la conoscenza diffusa di culture diverse, anche attraverso momenti ludici e ricreativi
- creare un apposito **Ufficio stranieri** con funzioni di prima accoglienza e orientamento e predisporre modulistiche plurilingue per facilitare l'accesso e il disbrigo delle pratiche burocratiche.
- facilitare l'autorganizzazione delle comunità di origini straniere e promuovere la partecipazione alla vita sociale, culturale e politica della città.

2.5 Promuovere i diritti delle persone LGBT

Nonostante le tematiche LGBT+ e il riconoscimento dei diritti civili esulano in gran parte dalle competenze comunali, riteniamo necessario:

- informare e sensibilizzare la popolazione riguardo alla diversità di identità di genere, orientamento sessuale, rispetto e tutela delle minoranze, educazione sessuale affettiva e sanitaria con iniziative culturali volte a favorire il dialogo tra le varie realtà;
- promuovere e tutelare i diritti civili delle persone LGBT nei diversi aspetti della vita sociale, culturale e lavorativa, oltre a promuovere attività nelle scuole e per i giovani con l'obiettivo di contrastare l'omotransfobia;
- collaborare con associazioni e gruppi LGBT per valorizzarne le attività, promuoverne la formazione e sviluppare iniziative comuni;
- inserire il comune di Legnano all'interno della rete Re.A.Dy, ovvero la rete nazionale delle pubbliche amministrazioni anti-discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere, con l'obiettivo di mettere in sinergia l'azione delle amministrazioni locali per promuovere politiche che sappiano rispondere ai bisogni delle persone LGBT+, contribuendo a migliorarne la qualità della vita e creando un clima di rispetto e di confronto libero da pregiudizi;

Dopo aver contribuito in passato ad istituire il registro delle unioni civili ci impegniamo ad istituire anche a Legnano il **registro dei matrimoni omosessuali contratti all'estero**, in funzione del superamento della legge Cirinnà e a costruire una base sociale per il matrimonio egualitario e per tutelare a livello comunale i diritti dei figli.

2.6 Tutelare la laicità

Nella sfera dei diritti rientra l'evoluzione civile dell'ultimo saluto al defunto. Normato, ma nel nostro Paese spesso disatteso. In una società multiculturale e multiconfessionale, il rito funebre deve essere garantito a tutti nel rispetto dei diritti umani prescindendo da qualsiasi provenienza e orientamento culturale, religioso e filosofico.

Il Consiglio comunale precedente si è già espresso favorevolmente all'unanimità per l'individuazione di un luogo adatto alla realizzazione di una sala del commiato per l'ultimo saluto ai propri cari in uno spazio pubblico e laico, ma ciò attende ancora di essere realizzato.

2.7 Promuovere la partecipazione

Compito del Comune è facilitare e promuovere la partecipazione dei cittadini alle scelte amministrative della città. Riteniamo che quanto previsto nello Statuto Comunale vada tradotto in atti concreti che avvicinino sempre più e facciano sentire tutti i cittadini protagonisti della vita della città, anche attraverso l'istituzione di nuove **Consulte** su problematiche specifiche.

Riteniamo che l'attuale Regolamento delle **Consulte territoriali** lasci poco spazio all'iniziativa e alla proposta da parte delle Consulte stesse, limitandone in modo eccessivo le competenze, che andrebbero invece ampliate. Anche la dimensione e la varietà del territorio che esse hanno il compito di rappresentare ci sembrano ostacoli all'efficacia della loro azione, dati gli strumenti di cui attualmente dispongono.

Anche lo strumento del **Referendum cittadino** andrebbe rivisto, abbassando la soglia delle firme necessarie alla sua indizione (a Legnano servono 2.500 firme, a Milano ne

bastano 15.000 per una popolazione di 30 volte superiore) e prevedendo anche altre forme di consultazione della cittadinanza su problematiche non solo cittadine ma anche di uno specifico quartiere.

Riteniamo prezioso lo strumento del **Bilancio partecipativo**, laddove esso si coniughi con una maggiore accessibilità per i comuni cittadini alla lettura e alla comprensione del **Bilancio comunale** e delle sue regole, e possa incidere significativamente sulle scelte di destinazione di alcune quote di questo.

3 - CULTURA E SPORT

Il ruolo dell'Amministrazione comunale per quel che riguarda le politiche culturali è centrale e strategico, sia per lo sviluppo di una cittadinanza attiva sia per la rigenerazione urbana: in una parola, perché Legnano possa essere un luogo desiderabile dove vivere, lavorare, formarsi e conoscere, un luogo culturalmente produttivo e attrattivo.

Attraverso la cultura e uno sport per tutti la città cresce economicamente, la qualità della vita migliora, la coesione sociale si rafforza. Perché tali obiettivi siano colti, occorre che la politica culturale della città sia di carattere partecipato e inclusivo.

3.1 Una biblioteca come piazza del sapere

Al centro della nostra proposta è la realizzazione di un **polo culturale** che sia promotore e punto di riferimento per le iniziative culturali cittadine, che devono proiettarsi e connettersi con tutti i quartieri, a partire dalle **periferie**.

Il Manifesto Unesco per le Biblioteche pubbliche dichiara la sua fede *"nella biblioteca pubblica come forza vitale per l'istruzione, la cultura e l'informazione e come agente indispensabile per promuovere la pace e il benessere spirituale delle menti di uomini e donne."* Perciò *"incoraggia i governi nazionali e locali a sostenere le biblioteche pubbliche e a impegnarsi attivamente nel loro sviluppo."*

È da qui che vogliamo partire per costruire quel pezzo del nostro programma che riteniamo fondamentale per una città che voglia dirsi inclusiva, partecipativa e all'altezza delle città europee.

La biblioteca deve puntare ad essere un **luogo aperto, accessibile, amichevole, con spazi attrezzati, attraenti e flessibili e con orari ampi** che vengano incontro il più possibile alle esigenze dei cittadini, convogliando magari nello stesso luogo servizi come l'anagrafe, i servizi scolastici e l'ufficio cultura.

In un periodo in cui i luoghi di incontro e di socialità si sono purtroppo commercializzati e di conseguenza diretti ad allontanare i "diversi" e gli "indesiderabili", la biblioteca deve rappresentare un'inversione di rotta tornando ad essere una nuova **"piazza del sapere"** a disposizione di tutti, al di là delle differenze di censo e di istruzione, che possa invogliare i cittadini ad andarci anche senza una ragione particolare, dobbiamo pensare alle biblioteche come spazi dove le persone possano passare del tempo in maniera significativa senza dovere essere costrette a "consumare".

Quello che noi vorremmo per la nostra città è un sito che ospiti oltre alla biblioteca, un polo culturale che sia **contenitore di spazi** in cui le persone possano scegliere in libertà di leggere un libro, un quotidiano, una rivista, di assistere a una proiezione, di partecipare a corsi e seminari, di visitare una mostra, di giocare con i propri figli, di studiare, di trovare

aiuto per compilare un curriculum, di condividere esperienze e saperi. Tutto questo non è un sogno impossibile. Non aspiriamo certo di arrivare nell'immediato agli standard del nord Europa, ma già ora in Italia abbiamo degli esempi eccellenti da poter imitare, comuni di dimensione simile al nostro hanno realizzato dei poli culturali hanno contribuito alla rinascita della vita culturale e sociale della città.

Noi siamo più che convinti che investire sulla cultura non sia un lusso, ma al contrario una risorsa preziosa che può far rinascere anche economicamente la nostra comunità. In Europa vi sono infiniti esempi di città o di quartieri cittadini che sono rifioriti grazie all'apertura di musei, di teatri o di biblioteche.

Assolutamente contrari ad altro consumo di suolo, la nostra idea per la collocazione dell'edificio, è quella del **riutilizzo di strutture già esistenti** come una fabbrica dismessa, adattandola alle esigenze sopra descritte. Riteniamo che la **Manifattura Legnanese**, per la sua storia e per il significato che riveste per la città, sia il luogo ideale a questo scopo.

Non pensiamo ovviamente alla vendita della vecchia sede della Biblioteca che potrebbe essere comunque riutilizzata come sede per attività culturali e/o archivio storico.

3.2 Una città che promuove la cultura

Vorremmo che Legnano si facesse promotrice di importanti iniziative che la portassero alla ribalta anche a **livello nazionale**. Molti comuni attorno a noi organizzano **eventi** diventati ormai un appuntamento irrinunciabile, citiamo solo il Baff di Busto Arsizio o il Festival di Villa Arconati: riteniamo che anche la nostra città abbia le potenzialità per fare questo salto di qualità ed entrare a far parte dei grandi circuiti culturali nazionali. A Legnano sono nate compagnie teatrali e attori di fama nazionale: una ricchezza e una tradizione che andrebbero valorizzati.

Anche la **Banda musicale legnanese** meriterebbe maggiore attenzione e una sede appropriata: in particolare vanno valorizzate le sue potenzialità educative, da sviluppare anche in collaborazione con le scuole dell'obbligo legnanesi. Sarebbe interessante anche un coordinamento con le Scuole di musica presenti sul territorio, che offrirebbe nuove opportunità a questo proposito.

3.3 Una memoria per il futuro

La nostra città ha una **storia industriale e operaia** che rischia di venire dispersa. E' necessario lavorare perché la memoria storica venga raccolta e messa a disposizione delle nuove generazioni, perché la conoscenza delle proprie radici e della storia di cui si è figli offre solide basi alla progettazione del proprio futuro.

Proponiamo la realizzazione di un **archivio storico e spazio espositivo** dove raccogliere le testimonianze della Legnano produttiva del nostro recente passato, della vita di uomini e donne legnanesi che anche con fatica e sofferenza hanno fatto crescere economicamente la città e hanno lottato per conquistare i diritti di cui oggi godiamo.

3.4 Uno sport per tutti

Lo sport può costituire, all'interno di una comunità, un momento importante di **partecipazione e inclusione sociale**, una palestra di **tolleranza e rispetto**.

E' necessario dunque non solo prendersi cura dell'efficienza delle strutture sportive cittadine attraverso una costante manutenzione e, dove necessario, l'adeguamento degli impianti per garantire **fruibilità, accessibilità per tutti e sicurezza**, ma anche coinvolgere le

associazioni sportive legnanesi per la promozione di una cultura che superi una visione tutta competitiva e finalizzata alla selezione e alla prestazione di eccellenza, per valorizzare lo sport anche come benessere, partecipazione e inclusione, rivolto a tutti e accessibile a tutti. Il riferimento è alla **"Carta dei principi dello sport per tutti"** approvata dal Forum permanente del terzo settore (2002), in cui vengono declinati i criteri che caratterizzano questo modello di sport rendendolo strumento di promozione umana e sociale, e vengono altresì indicati alcuni elementi su cui fondare una politica di sviluppo dello sport per tutti.

Uno sport con un *"ruolo formativo, di prevenzione sanitaria, di inclusione e coesione sociale, di educazione alla democrazia e di economia sociale"*.

4. ISTRUZIONE

Bambini e ragazzi sono stati tra i "dimenticati" del lockdown. Confidare ancora nella didattica a distanza è un'illusione: la scuola non funziona senza socialità, incontro, condivisione, e il medium informatico, quando diventa sostituto della didattica in presenza, non fa che acuire le differenze tra chi dispone dei mezzi adeguati e di un contesto familiare di sostegno e chi invece è meno fortunato.

Riapriamo la scuola: ma che sia bella, aperta, inclusiva.

4.1 Garantire il diritto all'istruzione

Una scuola bella ed accogliente è anche un luogo che rende più facile e piacevole l'apprendimento.

A questo scopo, costante deve essere l'attenzione alla salubrità, igiene, sicurezza e accessibilità delle **strutture scolastiche** comunali, da coniugare con ogni sforzo per renderle sempre più accoglienti e dotate degli spazi e delle strumentazioni necessari ad una didattica al passo coi tempi. Proprio l'esperienza della pandemia e le attuali difficoltà organizzative in conseguenza di quella, ci hanno insegnato che è necessario prevedere spazi più ampi e flessibili. Anche le aree all'aperto vanno valorizzate e attrezzate in modo da consentirne una fruizione a scopo didattico.

In prospettiva, occorre metter mano al recupero dell'edificio della scuola Cantù, come di altri edifici oggi non utilizzati da destinare ad uso scolastico, magari non esclusivo.

Particolare attenzione va riservata ai più piccoli, garantendo ai bambini e alle loro famiglie un servizio pubblico accessibile a tutti, flessibile, di qualità.

4.2 Nella scuola si impara a diventare cittadini.

Attraverso la frequenza alla **mensa**, che deve essere assicurata ad ogni alunno, è possibile sviluppare la consapevolezza del valore del cibo e della sua salubrità, dell'importanza di non sprecare cibo, del significato di concetti quali agricoltura biologica, kilometro zero, sovranità alimentare, principi da inserire nel capitolato del fornitore dei pasti.

Importante è il **coinvolgimento dei ragazzi nelle ricorrenze e iniziative cittadine**, per accrescere il senso di appartenenza ad una comunità e il senso civico, così come le proposte alle scuole che favoriscano l'**esplorazione e la conoscenza del territorio** e lo studio delle sue problematiche, per promuovere lo sviluppo di atteggiamenti responsabili, anche attraverso l'adozione di luoghi della Città di cui prendersi cura.

L'educazione alla cittadinanza deve trovare la sintesi nell'esperienza **del Consiglio comunale dei ragazzi**, dove i giovani legnanesi possano esplicitare i propri bisogni, comunicare le proprie idee, assumere responsabilità, veder realizzare i propri progetti: una palestra di partecipazione per formare i cittadini di domani.

4.3 Una scuola aperta e inclusiva

Una cura speciale deve essere riservata ai bisogni dei **ragazzi in difficoltà** personale o familiare, potenziando gli interventi mirati alla prevenzione dell'insuccesso e alla dispersione scolastica, alla facilitazione linguistica, all'inserimento di alunni con disabilità, al superamento di situazioni di disagio, sia in orario scolastico che extrascolastico.

Proprio per l'importanza di questi delicati compiti, occorre riportare in capo al Comune la responsabilità degli educatori che collaborano con il personale docente, in costante e stretta relazione con le istituzioni scolastiche. Il Comune deve in primo luogo garantire continuità e qualità dei servizi, ma anche vigilare sulle condizioni di lavoro degli operatori.

Perché la scuola diventi "la seconda casa" per bambini e ragazzi, essa deve poter offrire **attività non solo didattiche**, ma che promuovano la socialità, il gioco, la libera creatività, il rapporto con la natura anche oltre l'orario scolastico. Una **scuola aperta**, anche durante i giorni di "vacanza", con proposte condivise dalle famiglie, anche in collaborazione con le associazioni attive sul territorio.

4.4 Una scuola per il futuro

La scuola ha un ruolo fondamentale per promuovere lo sviluppo di un territorio.

La necessità di ripensare l'attuale modello economico nella direzione di una sostenibilità sociale ed ambientale richiede **nuove competenze e nuovi strumenti culturali**.

Purtroppo Legnano ha finora perso l'occasione di diventare sede universitaria.

Il Comune può svolgere un ruolo per la promozione di un **ampliamento dell'offerta formativa** degli Istituti Superiori presenti sul territorio e per creare le condizioni favorevoli per accogliere eventuali sedi staccate di facoltà universitarie.

Pensiamo in particolare ai settori **energetico**, che a Legnano ha un'importante tradizione, della ricerca sui **nuovi materiali** per l'industria manifatturiera e l'edilizia, e delle **scienze bio-mediche**.

5. LAVORO

Crisi ecologica e pandemia hanno messo in evidenza l'insostenibilità dell'attuale sistema economico.

E' urgente ripensare a che cosa e come produrre, sostenere i lavoratori in difficoltà e metter fine alla destrutturazione dei rapporti di lavoro, che produce solo sfruttamento e povertà.

5.1 Combattere precarietà e sfruttamento

La tematica del lavoro rientra nelle politiche che vengono attuate a livello nazionale e su cui diamo un giudizio nettamente negativo, a partire dal JOB-ACT. Esso ha fallito e non ha dato risposte alla necessità di avere un **lavoro dignitoso** e rispondente all'attuazione dell'Art. 4 della nostra Costituzione.

Oggi i nuovi livelli di automazione e le nuove tecnologie riducono sostanzialmente il lavoro manuale dell'uomo: a maggior ragione, che l'evoluzione del lavoro deve prevedere un'**occupazione sempre più qualificata, dignitosa e retribuita in modo equo** per arrivare all'obiettivo di "**lavorare meno e lavorare tutti**". Occorre **contrastare il lavoro precario** e perseguire la **parità di genere** nelle retribuzioni. Il nostro riferimento è la proposta della Carta dei Diritti della CGIL.

All'interno dei propri compiti e capacità, anche il Comune può dare delle risposte concrete alla necessità di creare buona occupazione.

Nei servizi che ricadono sotto la responsabilità dell'ente comunale, compresi quelli forniti in associazione con gli altri enti del territorio, occorre partire dal **blocco delle esternalizzazioni** e della **voucherizzazione dei servizi**, in particolare quelli di rilevanza sociale. Questo va fatto mantenendo, e ove possibile ampliando, il volume dei servizi erogati e i livelli occupazionali, migliorandone la qualità degli interventi e valorizzando competenze e professionalità del personale dipendente dagli enti.

E' inoltre necessario garantire la **massima trasparenza nella gestione degli appalti** e il massimo controllo da parte del Comune, per evitare sia assegnazioni al ribasso e subappalti che penalizzano la qualità dei servizi e dei lavori pubblici e utilizzano lavoro precario e sottopagato, sia fenomeni di corruzione e di infiltrazioni della criminalità organizzata.

La collaborazione con le organizzazioni sindacali si è sempre rivelata preziosa per il raggiungimento di questi obiettivi. A seguito della pandemia, sarà inoltre compito dell'amministrazione contribuire a rafforzare l'attività ispettiva e di controllo di applicazione del protocollo sulla sicurezza nel mondo del lavoro, firmato a livello nazionale nel marzo 2020 tra Governo, Sindacati e Impresa.

Nell'attuale congiuntura, è fondamentale che l'Amministrazione Comunale promuova anche una **specifica formazione** per tutti i suoi dipendenti di ogni grado e livello per prevenire e individuare ogni forma di **illegalità** da cui possa essere sfiorata, perché, con le parole di Nando Dalla Chiesa, "solo se si conosce come opera la mafia, la si può riconoscere quando è in azione".

5.2 Contrastare la disoccupazione

Una comunità è tale se è impegnata a costruire una rete di solidarietà e di sostegno attorno al fenomeno **disoccupazione**. Infatti la mancanza di un lavoro, in particolare per i giovani, ha un effetto devastante sulle persone e sulla coesione sociale e conduce all'isolamento di chi non riesce a superare questa condizione.

Il **reinserimento** nel mondo del lavoro deve essere l'obiettivo di ogni intervento posto in essere dall'Amministrazione comunale per sostenere chi si trova in una condizione di disoccupazione, attraverso una progettualità che coniughi l'impiego in **lavori socialmente utili** con la **formazione professionale**, coinvolgendo anche le associazioni imprenditoriali del territorio.

Assieme alle organizzazioni sindacali e di settore, dobbiamo promuovere Legnano come polo metropolitano di **orientamento e riqualificazione dei lavoratori** per restituire una prospettiva di futuro, di sicurezza sociale e di dignità della propria condizione di vita.

Nella prospettiva della rigenerazione delle aree dismesse, il Comune deve prevedere aree destinate a nuove attività o vecchie professioni andate perse nel tempo ma ancora

ricercate, anche attraverso contratti di comodato d'uso destinati in modo specifico a giovani o disoccupati che presentino progetti valutati da una commissione istituita ad hoc.

Proponiamo inoltre la creazione di un "**Albo delle Competenze/Professionalità**" per giovani diplomati e laureati attualmente disoccupati o sotto-occupati. L'obiettivo è duplice: da un lato mettere a disposizione dei cittadini particolari professionalità, dall'altro permettere agli iscritti all'Albo di mantenere e ampliare la propria cultura professionale, creando una rete di contatti favorevole a sviluppare nuove opportunità di lavoro.

La riapertura degli **sportelli per i migranti e per le badanti**, dove gli interessati possano ricevere informazioni e indicazioni per dare risposte ai propri specifici problemi, sarebbe un'utile strumento di integrazione e valorizzazione di una parte oggi troppo trascurata del mondo del lavoro.

5.3 Promuovere uno sviluppo economico sostenibile

E' ormai evidente che l'economia del futuro dovrà essere molto diversa da quella che ha messo in crisi l'equilibrio del nostro Pianeta.

E' importante che anche il Comune si faccia promotore, interagendo con le realtà produttive legnanesi, di uno sviluppo economico che vada nella direzione di una **riconversione ecologica** della produzione e che premi **innovazione e ricerca**.

Riteniamo che Legnano, per la sua storia industriale, possa raccogliere questa sfida. Pensiamo al campo dell'energia e delle infrastrutture per le energie rinnovabili, ai nuovi materiali, al riutilizzo delle materie seconde in un'ottica di economia circolare, alle tecnologie digitali e alle loro applicazioni, all'edilizia di riqualificazione ed efficientamento, alla rigenerazione ambientale del territorio ...

Essenziale è che in questo processo siano coinvolti e diventino protagonisti i giovani. Non solo attraverso una relazione proficua con gli istituti tecnici e professionali legnanesi, ma anche individuando luoghi in cui mettere a disposizione, oltre alla rete informatica, supporti tecnici e di consulenza: una sorta di **hub del coworking**, ovvero un luogo dove anche attraverso la collaborazione e il confronto reciproco sia possibile innovare, promuovere, sperimentare il futuro, "inventarsi un lavoro", mettendo a fattor comune le conoscenze, le capacità e la creatività dei giovani. Il coinvolgimento delle Associazioni d'impresa potrebbe produrre un proficuo scambio tra esperienza e creatività giovanile.